

Claudio Bordin, l'ex portiere che ha scelto la fotografia e la natura

Pubblicato: Mercoledì 29 Gennaio 2025



Una vita passata ad allenarsi e parare, poi lo stop e la scelta di dedicarsi a coltivare le sue vere passioni, la fotografia e la natura.

Lui è **Claudio Bordin, classe 1995, di Morazzone**. Cresciuto nella squadra del suo paese, ha fatto il salto nelle giovanili del Milan a 11 anni, facendo tutta la trafila fino a 16 anni, quando è **approdato al Varese**. Allievi Nazionali e Primavera (con la ribalta ottenuta non solo per le parate, ma anche per i rigori tirati e segnati) prima di qualche panchina in serie B, la serie D e l'Eccellenza. Poi l'addio alla maglia biancorossa le esperienze a Sesto Calende e Baveno fino alla **parola fine, irrevocabile, pronunciata nel 2020**.

«**Ero proprio arrivato, seppur ancora giovane, ho capito di non avere più niente da chiedere o da dare al calcio** – racconta il quasi 30enne (li compie il 29 giugno) Bordin -. Il mio livello era quello, sapevo bene di non poter aspirare a diventare altro, ho preferito dire basta. Non ho mai legato molto con i miei compagni di squadra, ho sempre trovato difficoltà ad affrontare argomenti più profondi, arte, natura, lettura, quello che piace a me. **Non ho più toccato un pallone dal 2020**, al massimo vado a fare due tiri con qualche amico a basket, ma di calcio non ne voglio proprio più sentir parlare».

E così ha provato a seguire le sue passioni: «**Amo la natura, mi piace camminare, arrampicare, viaggiare**. Ho fatto il mio primo 4 mila a 15 anni. Già quando giocavo ho cominciato ad appassionarmi

di fotografia, totalmente da autodidatta. Nel 2020 ho cominciato a collaborare con FotoCorsi, ho fatto qualche viaggio fotografico accompagnando tour e raccontando tecniche e modalità di fotografare. È durato un paio d'anni, ma tra il ritorno del Covid, la guerra in Ucraina che ha fatto schizzare i prezzi e un po' di paura delle persone ho scelto di rinunciare e dedicarmi ad un lavoro "canonico».

Così Bordin si è trovato in azienda, in produzione, non il posto ideale per chi ama i grandi spazi e la natura: «Sono uno che tiene i piedi per terra, fare il fotografo mi piacerebbe, ma so che non è facile. **Il mio sogno? Sarebbe fare il fotografo del National Geographic**, ma so che non è più "di moda", che è complicato e che è un lavoro con un'impostazione vecchia, che non esiste più – spiega Bordin -. Mi piacerebbe anche solo tornare a fare corsi, viaggi guidati. Ho visto posti bellissimi, l'ultimo la Spagna del Nord, sulla costa cantabrica, prima anche Madeira, Norvegia, le Far Oer, **le Svabard, le mie preferite**, spazi immensi, natura incontaminata, il Polo Nord lì vicino, deserti artici unici e paesaggi fantastici. Amo viaggiare da solo, anche per gli orari che faccio io, a caccia di albe e tramonti. Quando viene con me la mia fidanzata la trascino a orari impossibili a fare la posta in attesa dello scatto perfetto. **Mi considero un creativo**, leggo tanto, amo Tolkien, mi piace anche scrivere i report dei miei viaggi. Le mie foto non sono foto naturalistiche punto e basta, ma cerco di creare uno scenario e un'atmosfera fantasy. **Le mete dove vorrei andare prima o poi? Patagonia e Canada**, ma anche le nostre zone sono bellissime. Le Alpi sono la terra di mezzo ideale, il mio panorama preferito».

Tommaso Guidotti

tommaso.guidotti@varesenews.it